

Aforismo sotto esame

di Antonio Fiore

Macerata Campana, ad aprile una fedele in chiesa aveva notato una luccichione rossa sul collo di una statua di San Pio da Pietrelcina: ora la Curia ha prelevato l'effigie per esaminarla. Vogliono essere certi che non si tratti di Lacrima Christi.



«In cattedra» all'Università Federico II
Nino D'Angelo: nella vita ho incontrato colti-mezzi scemi e ignoranti-intelligenti

di Francesca Menna
a pagina 8

OGGI 24°

Poco nuvoloso

Vento: 14,4 Km/h

Umidità: 77%

GIO VEN SAB DOM

15°/23° 15°/28° 14°/29° 15°/30°

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

Domenica 24°C

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corriere delmezzogiorno.it

CAMPANIA

corriere delmezzogiorno.it

Giusti o minimi?

SALARI E MERCATO AMORALE

di Paolo Ricci

Il decreto-legge 30 aprile 2026 n. 32, «Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto al caporalato digitale», entrato in vigore lo scorso primo maggio, pur presentando alcuni sintomi da intervento propagandistico, offre non pochi spunti per interrogarsi, riflettere e discutere brevemente su idee, parole e fatti. In particolare, presenta un suo fascino il concetto di «salario giusto» e del suo possibile contrapporsi o sovrapporsi a quello di «salario minimo». Si tratterà di una fusione (a freddo) per incorporazione? Come mirabilmente fece notare Luigi Einaudi nelle sue lezioni di politica sociale (1944), l'aggettivo «giusto» è «un poco estraneo» alla materia dei prezzi, non «appiccicabile» alle cose del mercato, bensì alle sentenze del giudice. Giusta l'ipotesi può essere una sentenza, ricordava l'economista piemontese. In buona sostanza, il salario, ingiusto o giusto verrebbe da dire, continuerebbe a farlo il mercato attraverso i suoi protagonisti: le imprese, con le organizzazioni datoriali, e i lavoratori, con le loro rappresentanze sindacali. Il mercato non sentenzia, il mercato non mina a valori eticamente qualificabili: è un caso quando accade. Esiste un profitto giusto? Sappiamo riconoscere, con non pochi limiti e sotto precise ipotesi, la congruità di un risultato economico rispetto alle aspettative di un soggetto.

continua a pagina 10

3 SULLA STRADA

Attimi

A via dell'Ece Homo, vicino ai Banchi Nuovi, c'è il portone di una chiesa sconosciuta. Dall'interno filtrano risate. Infilo il naso e capisco a volo che è una scuola di teatro. «Chi siete?», domando. «Siamo Coffee Brecht», rispondono, «e qui si fa teatro d'improvvisazione».

Manco il tempo di spiegarmi che qui il teatro si fa senza testi scritti, che il testo li tirano fuori gli attori nell'interazione del momento, che mi cade l'occhio su un manifesto bianco e viola. «Be obvious. Be average». Firmato: Keith Johnstone. «E che cosa fare?», «Non pensare di dover fare il fenomeno. Stai



nell'attimo ed ascolta. Punta a far brillare i tuoi compagni, piuttosto», risponde con il tono fermo e sempre più e sempre speciali. Il campione di mamma o la principessa di papà, diciamo. E poi da adolescenti si convincono che se non diventi il mostro non sei nessuno. Però stasera l'aria è profumata e la musica dolce. Sembra il villaggio dei puffi senza nessuno di Gargamel all'orizzonte, qui. Un'illusione così forte da sembrare vera per un attimo. Appunto.

di Riccardo Vigilante

Acerra Sabato la visita in Terra dei fuochi



Cento bambini di varie religioni accoglieranno Papa Leone

Papa Leone XIV, sabato mattina, sarà accolto ad Acerra da un centinaio di ragazzi di varie religioni che frequentano il centro della Caritas diocesana nello stadio Arceolo, dove atterrerà in elicottero. Alunni delle scuole elementari e medie che sabato interranno un canto al cospetto del vescovo Antonio Di Donna. a pagina 2

Calcio Pronta a una cena d'addio con la squadra



Conte saluta Manfredi che lo vuole cittadino onorario

di Paolo Cuzzo

Un incontro improvviso, non pianificato, quello tra Gaetano Manfredi ed Antonio Conte. Un quarto d'ora di saluti e strette di mano, alle 15.30 dell'altro ieri, in un oratorio in cui Palazzo San Giacomo è più vuoto. E spunta anche l'ipotesi che Conte diventi cittadino onorario.

a pagina 11

Economia In fabbrica torna l'ipotesi della «piena occupazione»

Stellantis rilancia Pomigliano con la «E-car»

Auto elettriche in produzione già dal 2028

di Paolo Picone

Per anni Pomigliano d'Arco è stata raccontata come la fabbrica simbolo della sopravvivenza industriale italiana: cassa integrazione, produzioni ridotte, transizione elettrica vissuta più come minaccia che come opportunità. Ora, invece, qualcosa cambia davvero. Stellantis ha scelto lo stabilimento napoletano per la produzione delle nuove E-car, vetture elettriche compatte ed economicamente accessibili che debutteranno dal 2028 con «volumi produttivi significativi». E non si tratta di un modello qualsiasi. L'E-car rappresenta il tentativo del gruppo di rientrare nel segmento più popolare del mercato europeo.

a pagina 3

Dibattiti del Corriere

LA LETTERA

Ma la marcia non può restare episodio isolato

di Sandro Ruotolo

Caro direttore, la marcia per la legalità di sabato scorso a Napoli è stata un segnale importante. Non straordinario nei numeri, poche centinaia in piazza, ma significativo per ciò che rappresenta: la volontà di una parte della città di non arrendersi a violenza, assuefazione, indifferenza.

continua a pagina 10

CONCESSIONI, DECISIONE ENTRO MAGGIO

Spaghe, da Ideal a Romeo Alberghi Sette in corsa

a pagina 6

DOPO LA VENDITA DEL QUADRO TRA PRIVATI

Capodimonte pronto all'acquisto di un Mattia Preti

di Fabrizio Geremicca

a pagina 5

OMICIDIO DI MARTINA, SCONTRO TRA GENITORI

Urla in aula: «Ti taglio la testa» «Mi ha ucciso la figlia e minaccia»

di Dario Sautto

Urla e minacce in aula. Da un lato il gesto mimato «ti taglio la testa» di gomioriana memoria, dall'altra la risposta: «Non basta che mi ha ucciso una figlia, minacciano anche». Lo scontro tra i familiari di Martina Carbonaro, la giovane uccisa un anno fa ad Afragola dall'ex fidanzato, e i parenti di Alessio Tucci, il giovane reo confessò del delitto, si è trascinato sul terreno scivoloso delle minacce e degli insulti in tribunale.

continua a pagina 6

RADIOLOGIA CARDIOLOGIA ANALISI CLINICHE VISITE SPECIALISTICHE



MIANO, NAPOLI • Via Milano 184 • 081 543 32 21

www.diagnosticasalus.it



L'intervento

L'ELEZIONE DEL RETTORE È QUESTIONE PUBBLICA

di Alberto Lucarelli e Rosario Patalano

SEGUE DALLA PRIMA

Ed è probabilmente questo il dato più significativo di una campagna elettorale che inizia a incrinare un modello consolidato: candidature costruite verticalmente, investiture naturali nei dipartimenti e nel centro di potere accademico, scelte definite prima ancora che la comunità universitaria possa realmente discuterle.

Da mesi il Comitato Università e Democrazia prova a costruire qualcosa di diverso. Gli incontri nati attorno all'appello «Unina per Gaza» si sono progressivamente allargati ai temi del precariato universitario, del diritto allo studio, dell'edilizia pubblica, della governance di Ateneo e della riforma dello studio. L'idea di fondo è semplice, ma radicale: trasformare l'elezione del rettore da una procedura sostanzialmente oligarchica a un processo realmente partecipato, capace di coinvolgere studenti, ricercatori, precari. Si personale tecnico-amministrativo e mondo civico. L'obiettivo pieno probabilmente non è stato raggiunto. Ma un dato politico resta. Per la prima volta il tema della democrazia universitaria è diventato oggetto di discussione pubblica e non soltanto accademica. L'università italiana vive ancora dentro una profonda contraddizione. Da un lato produce sapere critico, ricerca, formazione democratica; dall'altro è ancora dominata dal proprio interno modello decisional opaco, verticali e scarsamente contabili. Le elezioni rettorali rischiano così di trasformarsi in competizioni tra apparati, nelle quali i programmi arrivano dopo gli equilibri e le candidature maturano all'interno di circuiti ristretti.

Per questo la partecipazione non può limitarsi ai soli organi formalmente elettivi o ai momenti rituali della campagna elettorale. Deve allargarsi realmente, soprattutto verso quei soggetti che oggi vivono l'università in condizioni di marginalità strutturale: studenti, assegnisti, ricercatori precari, dottorandi, personale non strutturato.

Sono loro, molto spesso, a sostenere materialmente il funzionamento quotidiano dell'università senza avere però alcuna reale incidenza sui processi decisionali. C'è poi un altro punto che non può più essere eluso: il conflitto di interessi e la trasparenza nelle dinamiche elettorali universitarie. Quando le carriere, gli avanzamenti, gli affidamenti, gli equilibri dipartimentali e le prospettive accademiche dipendono esclusivamente da relazioni interne di potere, il rischio che il consenso si trasformi in meccanismo di cooptazione è reale. Proprio per questo le candidature non possono essere costruite o negoziate a porte chiuse, ma occorre una discussione pubblica vera, confronti aperti, dibattiti accessibili, programmi verificabili, trasparenza sugli assetti di sostegno, assunzione pubblica di impegni sui temi centrali dell'università contemporanea. A partire da tre grandi questioni ormai non più rinviabili: il precariato accademico, il diritto allo studio e il rapporto tra università e città. Perché il punto non è soltanto scegliere il rettore, ma comprendere quali idee di università si voglia costruire nei prossimi anni, se un'università chiusa, autoreferenziale, governata da equilibri interni, oppure una università realmente pubblica, partecipata nella governance, aperta al conflitto culturale e sociale, capace di percepirci come istituzione democratica della città. Il risultato più importante di questi mesi è proprio questo: aver fatto emergere la consapevolezza che l'università non è un corpo separato dalla società, ma uno spazio pubblico che riguarda tutti. Dunque, il suo futuro non può essere deciso in luoghi separati dalla comunità che la vive ogni giorno. Solo così la carica di rettore potrà restare ciò che dovrebbe essere ovvero una funzione a servizio della comunità: autorevole, indipendente e autonoma da intrecci di potere con altre istituzioni, a partire da Comune e Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera / 1 Il corteo per la legalità di sabato scorso è stato un segnale importante, nonostante i numeri

OLTRE LA MARCIA: NAPOLI HA UN GRAN BISOGNO DI LUCE

di Sandro Ruotolo



SEGUE DALLA PRIMA

Un inizio. E proprio perché è un inizio bisogna avere il coraggio di interrogarsi anche sui limiti, sulle assenze, sulle difficoltà emerse.

Perché così poche persone? Perché una città che ogni settimana conta morti, feriti, stese, accoltellate, ma ancora fatica a mobilitarsi davvero? La risposta non può essere semplicistica. E soprattutto non può essere scaricata soltanto sui cittadini.

La verità è che Napoli vive da anni una normalizzazione della violenza. Una lenta assuefazione. Si spara a Ponticelli, ma anche in Piazza Mercato, a pochi passi da Piazza del Plebiscito. Si muore nelle periferie storiche e nel cuore della città. E allora bisogna smetterla di raccontare la periferia soltanto come un luogo geografico. La periferia è diventata una condizione sociale, culturale, educativa. È l'abbandono. È la solitudine. È la mancanza di opportunità. È il vuoto lasciato dalle istituzioni.

Forse la marcia è arrivata tardi. O forse è nata «a freddo», quando l'emozione dell'ultimo omicidio si era già attenuata. Il ragazzo innocente ucciso nella periferia est di Napoli aveva scosso le coscienze, ma in questa città il rischio è che tutto passi troppo in fretta. Che il dolore venga archiviato. Che ci si abitui perfino ai minorenni armati.

Eppure il problema è esattamente questo: stiamo crescendo generazioni dentro territori dove il confine tra disagio sociale e criminalità organizzata diventa sempre più sottile. Ragazzi senza spazi, senza prospettive, senza riferimenti. Ragazzi che trovano nelle bande, nella violenza, nella forza ostentata, un'identità sostitutiva.

Per questo la sola risposta repressiva non basta. Il decreto Calvo, simbolo della linea securitaria del governo, rischia di produrre più propaganda che

soluzioni. Più carcere, ma non più futuro. Più controllo, ma non più comunità. La sicurezza è necessaria, certo. Nessuno può negarlo. Ma la sicurezza si vera si costruisce prima che un ragazzo impugni una pistola. Si costruisce con la scuola, con la cultura, con lo sport, con i servizi sociali, con presidi educativi permanenti.

E ci sono persino questioni apparentemente minori che raccontano molto più di quanto sembrino. L'illuminazione delle strade, per esempio. In tanti quartieri di Napoli il buio è diventato parte del paesaggio urbano. E dove c'è il buio cresce l'insicurezza, cresce il senso di abbandono. La camera ha sempre avuto bisogno del buio: per nascondersi, per controllare, per intimidire. La luce, invece, significa presenza dello Stato, significa vita, significa comunità.

Il degrado urbano non è mai soltanto estetico. È un messaggio politico e sociale. Quando un quartiere è sporco, rotto, buio, lasciato a se stesso, si comunica ai cittadini che lo Stato si è ritirato. E quando lo Stato arretra, qualche altro occupa quello spazio.

Ecco perché la marcia non può restare un episodio isolato. Deve diventare un percorso. Una vertenza civile e politica. Deve chiedere investimenti, scuole aperte, cultura, trasporti, illuminazione, spazi pubblici, sostegno alle famiglie. Deve pretendere una strategia strutturale e non soltanto emergenziale.

Napoli non ha bisogno soltanto di ordine pubblico. Ha bisogno di ricostruire legami sociali. Ha bisogno di tornare a credere che il destino dei suoi ragazzi non sia già scritto.

La marcia è stata un primo passo. Adesso bisogna andare oltre.

Eurodeputato e membro della segreteria del Partito Democratico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERV